

*Mosto* Provveditore della Piazza, colle esortazioni, e più coll'esempio, rianimarono incontinenti le truppe, e chiamando da ogni parte i più valenti capi, e le genti fresche rinvigorirono la difesa, sicchè confermati gli animi de' soldati, incominciarono a respingere validamente il nimico, che si credea in mano la vittoria. Non fu istromento di morte, che in quell'incontro non si vedesse orribilmente scendere dalle mura; fulminavano il cannone, e la moschetteria, sassi, bombe, granate, e fuochi d'artificio colpivano con ispaventevol turbine il nimico, i cui cadaveri piuttosto squarciati che feriti cadevano quà e là sparsi con orrendo spettacolo. Ma non per questo la ferocia de' Turchi vedea si stanca: anzi crescendo viepiù con notabile esempio di militar coraggio, dopo sei ore di vivissimo assalto, nuovi e più violenti sforzi sostener dovettero i difensori. Ma conosciuto da' Veneti Comandanti il sovrastante pericolo, uscì lo *Sculemburgo* animosamente della Fortezza con buon nerbo di genti Italiane, e Schiavone, e con tale risoluzione investì gli assalitori per fianco, che finalmente percossi e fulminati da tante parti, e balzati in aria da' fornelli, non potendo reggere al gagliardo urto dello *Sculemburgo*, si diedero senza ritegno alla fuga, lasciando in meno di mezz'ora in potere de' Veneti l'occupato scarpone con venti bandiere e due mila cadaveri: